



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2802 del 22/06/2017

Prot n° 2017005342 del 02/03/2017

Ditta proponente GLOBUS s.as.

Oggetto Realizzazione deposito per RnP e P provenienti da raccolta differenziata

Comune dell'intervento MIGLIANICO **Località** Contrada Cerreto

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale All. IV p. 7), L. Za)

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dott. V. Rivera

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio ing. E. Di Marzio (delegato)

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

dott. F.P. Pinchera



Relazione istruttoria

Istruttore

dott. Scoccia

VEDI RELAZIONE ALLEGATA

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta GLOBUS s.as.
per l'intervento avente per oggetto:



Realizzazione deposito per RnP e P provenienti da raccolta differenziata
da realizzarsi nel Comune di MIGLIANICO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio
Sentite le dichiarazioni in audizione dei titolari della ditta proponente di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte e sostanziale.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

- 1) L'azienda dovrà effettuare attività di miscelazione dei rifiuti pericolosi in conformità all' art. 187 comma 1 del D.Lgs 152/06;
- 2) Si richiama l'azienda al rispetto delle norme tecniche relative allo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto, dei rifiuti contenenti clorofluorocarburi e RAEE;
- 3) Considerata la vulnerabilità alta dell'area e la presenza di terreni alluvionali, l'azienda dovrà realizzare almeno tre piezometri al fine di verificare la presenza della falda e ricostruire la superficie piezometrica. Qualora venga rilevata la presenza di una circolazione idrica sotterranea, dovrà essere eseguito un monitoraggio chimico-fisico della stessa da concordare con il distretto ARTA competente territorialmente;
- 4) La ditta dovrà effettuare una campagna di misure fonometriche post operam mirata alla verifica dell'effettivo rispetto dei valori limite applicabili presso i recettori considerati nello studio previsionale;
- 5) Nel momento in cui il comune di Miglianico provvederà all'approvazione di un piano di classificazione acustica, la ditta ai sensi dell'art. comma 1 della legge regionale 23 del 17/07/2007 dovrà verificare la compatibilità delle proprie emissioni rumorose con i valori limite che verranno assegnati alle aree limitrofe al proprio stabilimento, in particolare quelle occupate da ricettori aventi carattere abitativo;

I presenti si esprimono all'unanimità.

Dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

ing. E. Di Marzio (delegato)

geom. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

dott.ssa Di Croce (delegata)

dott. F.P. Pinchera





Dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 2802 del 22/06/17 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di

nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 18:15 del giorno 22/06/2017 il Sig. DAVISE SAVINI / AVV. LORENZO PAVESI nato a CARPI S'IA identificato a mezzo Carta S'IA rilasciato

..., che dichiara quanto segue:

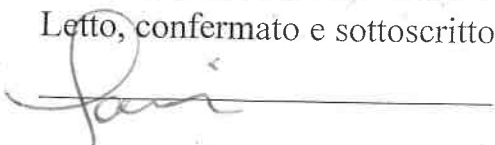
Evidenzio, innanzitutto, che l'oggetto delle valutazioni in questione è relativo alla verifica di compatibilità del progetto e alle eventuali problematiche di carattere urbanistico afferiscono il suddetto procedimento del rilascio del titolo. Si precisa, in proposito, che il procedimento è stato attivato ai sensi dell'art 208 del DLgs 2006/2006.

In merito alla specifica questione delle discipline urbanistiche dell'area oggetto di intervento il sottoscritto precisa che la versione urbanistica, solo adottata con A di CC. n° 8/2010, e volta a modificare il contenuto dell'art 13 bis NTA con inasprimento dell'area di inasprimento in Montepoli, è allo stato inefficace in quanto solo adottata e mai approvata (e quindi, ^{pubblicata} ^{pubblici} i tut anni di efficacia delle misure di cui).

Quanto all'art 13 bis NTA nella versione citata nel certificato di destinazione urbanistica dell'area di proprietà, si segnala che il TAR PESSARA, con sent. 01/12/2010 n° 1246, decise sul ricorso proposto dalla società Globus contro il predetto art 13 bis NTA, ha dichiarato che: "l'attuale e generale divieto di inasprimento delle industrie inalteri dell'area e destinazione se è esatto di efficacia".

Letto, confermato e sottoscritto.

Sig. Savini, altresì, che l'area di proprietà della ditta Globus è adiacente ed impianto censuito con AUA DEL 29/05/2015 di Pessara alla ditta NUOVA CTL SEC.





Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità – V.A.

Progetto:

Progetto per la realizzazione di un deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata

Oggetto dell'intervento:	Progetto per la realizzazione di un deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro raccolta differenziata
Descrizione del progetto:	L'azienda GLOBUS s.a.s. intende realizzare un proprio deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13), con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13, R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati. Il complesso consisterà di un opificio industriale avente superficie di circa 770 m2, con annessa viabilità e piazzali, all'interno del quale saranno stoccati i rifiuti per una potenzialità complessiva di 5.700 t/anno.
Azienda Proponente:	GLOBUS s.a.s (Pratica prot n 213904 del18/08/2015) Prot 004759 / sett.2016 Pratica prot. 005342 del 02/03/2017

Localizzazione del progetto

Comune:	MIGLIANICO
Provincia:	CH
Altri Comuni Interessati:	no
Località:	Contrada Cerreto
Numero foglio catastale:	5
Particella catastale:	4332 e 4339

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	no
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	no
L'intervento VINCA è di competenza regionale?:	no
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	no
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?:	no
Ricade in un'area protetta:	no
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	no
Art. 142 del D.Lgs. 42/04:	no
S.I.C.	no
Z.P.S.	No
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/06	Allegato IV punto7 lettera z.a

Referenti del Servizio

Titolare Istruttoria: Dr. Domenico Scoccia

Gruppo di lavoro istruttorio:

mer
Dott.ssa Ileana Schipani

Alessandra Di Domenico
Dott.ssa Alessandra Di Domenico





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome:	Savini
Nome:	Davide
Telefono:	0854916930
e-mail:	info@globusambiente.it
PEC:	

Estensore dello studio

Nome Azienda e/o studio professionista:	ECO-INGEGNERIA S.r.l.
Titolo:	Ingegnere
Cognome Referente:	Giammattei
Nome	Lorenzo
Albo Professionale:	Ingegneri
Numero iscriz. Albo:	268
Telefono:	0854211262
PEC:	mail@ecoingegneria.com

Atti di sospensione

Richiesta di sospensione esame V.A. da parte della ditta	Nota del 14/10/2015 nostro prot n° RA 0259438 del 15/10/2015.
Seconda sospensione per rinvio	Provvedimento di seconda sospensione come da giudizio CCR-VIA n. 2732 dell'1.12.2016

Atti di riattivazione

Richiesta di riattivazione procedura da parte della ditta (prima riattivazione)	Nota del 20/09/2016 nostro prot. n°0044759
Richiesta di riattivazione procedura da parte della ditta (seconda riattivazione)	Nota del 02/03/2017 nostro prot. N° 0053422

Altra Documentazione

Richiesta di nuova convocazione di Conferenza dei Servizi per il prosieguo del procedimento di verifica di assoggettabilità ambientale del progetto presentato dalla Globus sas per la realizzazione di un deposito di rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizio di micro-raccolta differenziata in zona artigianale in località Cerreto del Comune di Miglianico.	Nota del 14/02/2017 nostro prot. 0033260
--	--





ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Elenco Elaborati

#	Identificatore	Titolo
1	Elab.0a-RTG	Relazione tecnica generale
2	Elab. 0B-SPA	Studio preliminare ambientale
3	01INQ1 INQ.	Inquadramento territoriale
	02INQ2	Catastale
4	03inq3	Documentazione fotografica
5	04inq4	Connessioni (infrastrutture)
6	05urb1 PRG	Stralcio del PRG Miglianico
	06PRD1	Pianta opificio
	07PRD2	Prospetti e sezioni opificio
	08PRD3	Uffici
	09PRd4	Planimetria Generale con aree di stoccaggio
	10PRD5	Planimetria reti tecnologiche (acque)
	11PRD6	Flusso dei materiali in ingresso e in uscita
	12PRD7	Sistema di accumulo e trattamento acque di prima pioggia
	13PRD8	Planimetria presidi controlli ambientali
	14PLV1	Vincolistica
	15PLV2	Fascia di rispetto aste fluviali
	16PLV3	Distanza dalle funzioni sensibili
	17amb1	Carta geologica della regione abruzzo
	ALLEGATI	
	ALLEGATO II. RELAZIONE GEOLOGICA	RELAZIONE GEOLOGICA
	ALLEGATO III	INDAGINE QUALITA' AMBIENTALE
	ALLEGATO IV	PREVISIONE IMPATTO ACUSTICO
	ALLEGATO I	ELENCO RIFIUTI AMMISSIBILI

Elenco Osservazioni

Cittadini/Associazioni/Enti Pubblici	Titolo
Comune di Miglianico	Osservazioni ai sensi dell'art. 20 comma 3 del D.L152/06 e smi. al progetto per la realizzazione di un deposito di rifiuti pericolosi e non. Prot n RA/243527/2015

Elenco Controdeduzioni

Proponente Estensore	Titolo
GLOBUS	Richiesta di riattivazione procedura di verifica di assoggettabilità e controdeduzioni alla nota del comune di Miglianico prot 0044759/2016





Giudizi CCR-VIA

Precedenti giudizi rilasciati dal CCR per la VIA relativi allo stesso progetto:

- **Giudizio NON FAVOREVOLE N°1215 del 10/02/2009** per le seguenti motivazioni:
in quanto l'intervento proposto contrasta con la decisione del consiglio comunale, assunta con delibera n. 34 del 31/10/2008, non osservata, che ha modificato le N.T.A. del P.R.G., escludendo, all'interno del territorio comunale, la realizzazione di nuovi insediamenti della tipologia in esame.
- **Giudizio con parere di RINVIO N° 2732 del 01/12/2016** per le seguenti motivazioni:
si sospende l'esame della pratica al fine di consentire al proponente di trasmettere il certificato di conformità dell'impianto al PRG vigente.

Integrazione documentazione

- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Responsabile del Settore Tecnico del Comune di Miglianico in data 23.01.2017.
- Sentenza TAR Abruzzo Sezione di Pescara n. 1246/10 sul ricorso n. 412 del 2009 proposto da GLOBUS S.a.s. di Savini D.&C. contro il Comune di Miglianico.





SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. LOCALIZZAZIONE

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area artigianale/industriale del Comune di Miglianico, in C.da Cerreto.

Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella bassa Valle del Fiume Foro, si trova in un'area sub-pianeggiante adiacente la ex S.S. n.° 263 Val di Foro e Bocca di Valle (odierna Strada Provinciale n.° 214). La superficie che ricomprende il lotto indicato, estesa complessivamente per ca. 3.238 m², è di proprietà della GLOBUS S.a.s.



Fig.1 Visione d'insieme dell'area interessata dal progetto

2. PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il progetto è stato presentato dal proponente nel luglio 2015 e quindi tiene conto della pianificazione di settore vigente a quella data (Nuovi indirizzi politici e programmatici per l'adeguamento del Piano sono stati delineati con la DGR n. 116 del 26/02/2016 e la DGR n. 226 del 12/04/2016).

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.

Rispetto alle metodologie e ai criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti definiti nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per centri di trasferta e piattaforme che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi.





INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
Uso del suolo				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.l.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzare	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 3 – bassa sismicità	COERENTE
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zona A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zona B1	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f; L. 394/91; L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (92/43/CEE), Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39 Piano Regionale Paesistico)	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE

Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Rifiuti per la localizzazione di CENTRI DI TRASFERENZA e PIATTAFORME (anno 2015)





3. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito in oggetto ricade interamente in zona "D - Trasformazione a regime ordinario", per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano, ivi compresi gli usi tecnologici, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale



Fig.2 Il sito per la realizzazione del progetto ricade in zona D-Trasformazione a regime ordinario del PRP.

4. VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MIGLIANICO

In relazione all'area di interesse del progetto, la destinazione d'uso indicata dal Piano è quella per insediamenti a carattere produttivo, industriale, artigianale e commerciale; in particolare il sito è ricompreso nella sub-area "D2 – di completamento per artigianato e piccole industrie" (art. 49 NTA P.R.G. del Comune di Miglianico). La sub-area D2 riguarda un'area territoriale destinata al consolidamento e al completamento dell'esistente zona industriale, destinata dal Piano agli insediamenti per attività artigianali e piccolo-industriali di interesse direttamente legato all'ambito territoriale comunale. I tipi d'intervento previsti sono: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione, variazioni della destinazione d'uso, nuova edificazione.

Le destinazioni d'uso consentite sono:

- Edifici destinati ad impianti per attività industriali, artigianali, commerciali.
- Spazi espositivi ed uffici amministrativi ad essi pertinenti.
- Depositi e magazzini.
- Abitazioni per il personale di custodia.

Il Consiglio Comunale di Miglianico, con deliberazione del 31/10/2008 n.34, ha adottato una modifica delle NTA con l'introduzione dell'art. 23 bis, che vietava in tutto il territorio comunale alcune attività, compresa quella oggetto dell'iniziativa della ditta Globus. Tale modifica è stata definitivamente approvata con deliberazione n.8 del 26/03/2009 ma successivamente, con deliberazione n. 8 del 20 marzo 2010, il Consiglio ha adottato una nuova modifica al 23 bis, che regolava in modo più articolato l'insediamento di attività "pericolose".





A tale adozione non ha mai fatto seguito una approvazione definitiva e ad oggi il proponente ritiene debba considerarsi decaduta la limitazione prevista dall'art.23 bis delle NTA e, di conseguenza, ammissibile l'intervento in oggetto nel rispetto dello strumento urbanistico attualmente in vigore.



Fig.3 Stralcio P.R.G. Variante del Comune di Miglianico con indicata l'ubicazione del sito nella sub-area "D2 – di completamento per artigianato e piccole industrie".

5. ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il comune di Miglianico non ha provveduto agli adempimenti previsti dall'art 6, comma 1, lettera "a" della legge 26/10/1995, n447 (classificazione acustica del territorio comunale), si applicano i limiti di cui all'Art 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991, così come indicato nell'art 8 del D.P.C.M.14/11/1997; tali limiti sono riportati nella seguente tabella:

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968.





6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Foro, ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alta, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Foro", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa.

7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'area di ubicazione del futuro complesso impiantistico della GLOBUS è ricompreso nelle zone di mantenimento (ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati), per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo, approvato con DGR n.° 861/c del 13/08/2007.

8. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI

L'area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere la Riserva Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona con un'estensione di circa 28 ha, distante circa 6,5 km in direzione Est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista oltre 8,5 km in direzione Nord Ovest.

Il Sito di Interesse Comunitario dei Calanchi di Bucchianico (SIC IT7140110 - Ripe dello Spagnolo), avente una superficie di circa 180 ha, è distante dall'area di progetto in linea d'aria circa 12,5 km in direzione Sud-Ovest. Pertanto, secondo lo Studio Preliminare Ambientale, non emergono interferenze con l'intervento proposto.

9. PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI E PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Foro, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto. Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio.



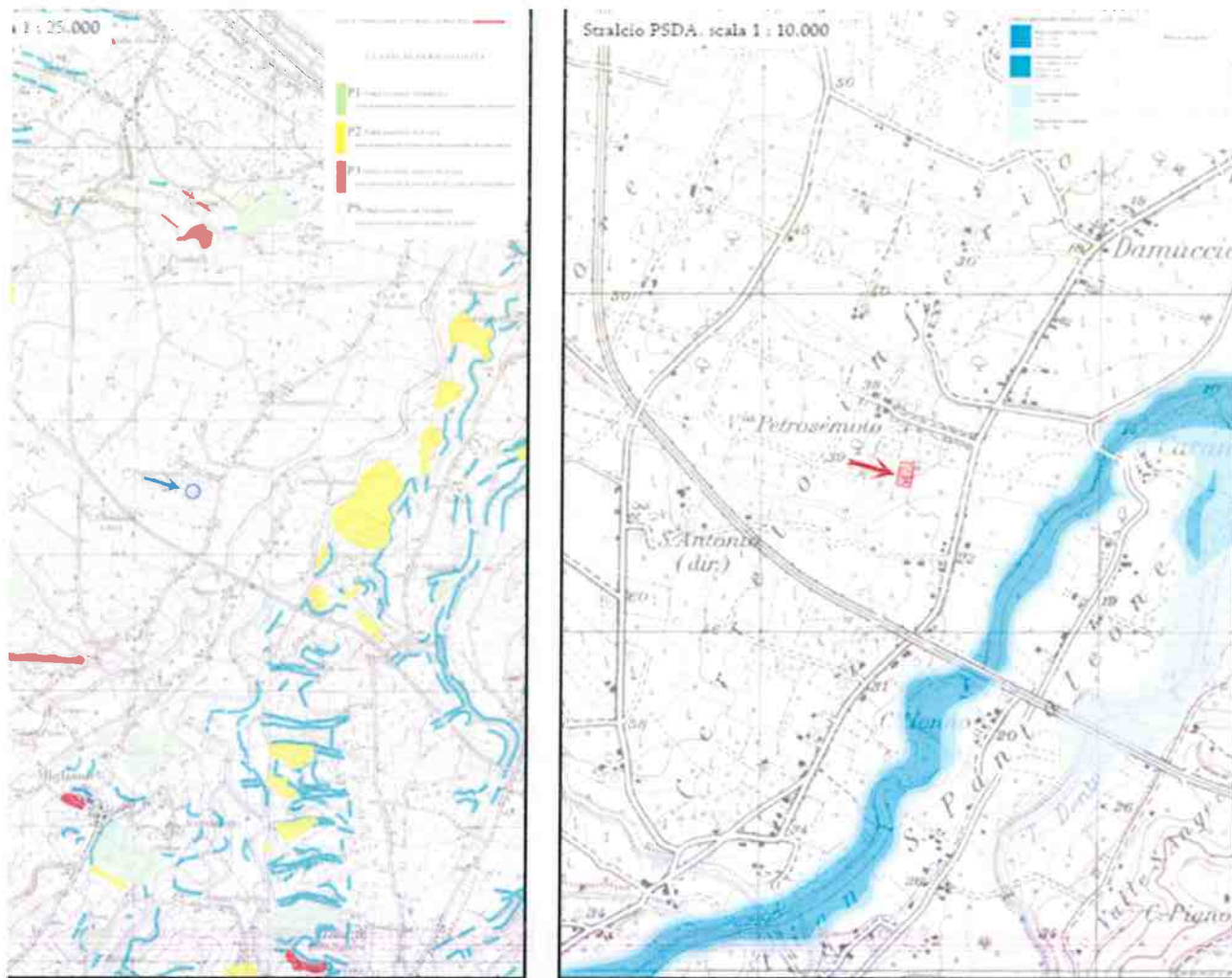


Fig.4 Carta del PSDA e Carta del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dalle quali si evince l'assenza di vincoli di pericolosità idraulica e di aree a rischio per il sito di progetto.





10. VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

L'area non risulta interessata

Vincolo paesaggistico e Tratturi (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i artt. 134, 136., già L. 1497/1939)

L'area non risulta interessata

Zone archeologiche (D.Lvo 42/2004 e s.m.i. art. 142, c. 1, lett. m)

L'Area non risulta interessata

Rilievi montani oltre i 1200 m s.l.m. (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma d)

L'Area non risulta interessata.

Fasce di rispetto fluviale (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma c)

L'Area non risulta interessata.

Aree boscate (D.Lgs. 42/2004, art. 142 – comma g)

L'Area non risulta interessata.

11. VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE

La superficie del sito di studio ricade in area esterna al vincolo idrogeologico





SEZIONE III

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. FINALITÀ DEL PROGETTO

La GLOBUS vuole offrire un servizio migliore ai propri clienti e a tal fine intende incrementare la propria attività di gestione rifiuti dotandosi di un deposito per lo stoccaggio di rifiuti, sia non pericolosi sia pericolosi, provenienti da terzi (impianti privati, servizi di raccolta differenziata degli R.S.U., ecc...) per effettuare attività di deposito o messa in riserva, con eventuale raggruppamento e ricondizionamento preliminare, per la formazione di carichi omogenei da avviare successivamente ad impianti autorizzati per lo smaltimento o il recupero.

2. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Localizzazione dell'impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area artigianale/industriale del Comune di Miglianico, in C.da Cerreto. Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella bassa Valle del Fiume Foro, si trova in un'area sub-pianeggiante adiacente la ex S.S. n.° 263 Val di Foro e Bocca di Valle (odierna Strada Provinciale n.° 214). La superficie che ricomprende il lotto indicato, estesa complessivamente per ca. 3.238 m2, è di proprietà della GLOBUS S.a.s.

La rete stradale secondaria longitudinale è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:

- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la tutta fascia litoranea,
- S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina che si snoda lungo la fascia collinare (Ascoli Piceno –Teramo – Penne – Chieti – Guardiagrele).
- Strada Provinciale n.° 214 (ex S.S. n.° 263 Val di Foro e Bocca di Valle).

Trasversalmente, la rete stradale secondaria è rappresentata dai seguenti assi viari:

- S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria, orientata parallelamente all'asse autostradale A-25,
- S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia, ubicata nella parte settentrionale della regione che connette il capoluogo aquilano con Teramo e la costa adriatica,
- numerose strade di fondovalle (S.S. n.° 150 della Val Vomano, S.S. n.° 538 Marrucina che da Ortona penetra fino a Guardiagrele).

Accanto agli assi di collegamento stradale sopracitati, si collocano due infrastrutture strategiche a scorrimento veloce ed alta percorrenza. - la superstrada interna all'area metropolitana Chieti-Pescara, denominata Asse Attrezzato (porzione dell'E-80 relativa al Raccordo Autostradale Chieti – Pescara) che connette il centro di Pescara con l'autostrada A-25, all'altezza del casello di Brecciarola posto ad Ovest di Chieti;

- la circonvallazione della città di Pescara (S.S. n.°714), in variante alla S.S. 16, che con le aperture delle tratte Francavilla Foro - S. Silvestro e Santa Filomena - Cimitero di Montesilvano, si sviluppa per oltre 20 chilometri.

L'accesso all'impianto è agevole, essendo presente un'ideale viabilità locale a servizio dell'area di fondovalle che pone il sito in rapido collegamento con l'areale potenzialmente coinvolto dai servizi erogati dal nuovo complesso.





Descrizione delle infrastrutture di nuova realizzazione

Il progetto prevede la realizzazione di un complesso artigianale, destinato al deposito di rifiuti pericolosi e non pericolosi, costituito dai seguenti elementi:

- Capannone industriale;(ml 35,35x22=mq 770,70)
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
 - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione;
 - Rete di approvvigionamento idrico;
 - Rete fognaria per servizi igienici confluyente nel collettore comunale delle acque nere;
 - Rete di scarico delle acque bianche nel collettore comunale delle acque bianche;
 - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico;
 - Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali o per lavaggi pavimentazione interna al capannone;

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste.

CAPANNONE ARTIGIANALE

L'insieme delle attività di stoccaggio rifiuti sarà alloggiata all'interno di un nuovo capannone, avente dimensioni in pianta di m 22,00 x 35,35 pari ad una superficie coperta di circa 777,70 mq.

Il capannone in progetto sarà realizzato con una struttura prefabbricata in cemento armato con struttura avente idonea classe di resistenza al fuoco e pannelli di tamponamento divisorii interni zona deposito / zona uffici con adeguate caratteristiche costruttive. L'altezza del capannone, dal pavimento al tegolo di copertura, sarà di 8,50 m. La pavimentazione del capannone sarà di tipo industriale. L'area esterna al capannone, di forma rettangolare, sarà interamente recintata e pavimentata con getto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata. E' possibile individuare 3 aree funzionali distinte in cui suddividere l'impronta planimetrica dell'opificio:

Zona A: amministrazione e servizi di circa mq4 00 (ca . 400 mq per ciascun livello)

Zona B: Area stoccaggio interni, rappresentata dal corpo centrale del capannone avente superficie pari a circa 570 mq , costituita da un unico ambiente a tutta altezza interamente destinata allo stoccaggio rifiuti, in cui saranno alloggiate le scaffalature metalliche portapallets e le aree per il deposito di big-bags.

Zona C: Tettoia esterne di circa mq 110 , posizionata all'estremità sud del capannone, costituita da una tettoia in carpenteria metallica, al di sotto della quale saranno ospitati, da un lato, la piattaforma di pesatura e l'area di travaso dei rifiuti liquidi omogenei, e, dall'altro, lo stoccaggio di cubi e fusti di rifiuti liquidi infiammabili, su scaffalatura metallica appoggiata alla parete del capannone.

VIABILITÀ E PIAZZALI

Il lotto di intervento, al netto delle superfici da destinare a spazi pubblici (verde e parcheggi) ed escludendo la viabilità privata su cui esiste servitù di passaggio, ha un'estensione di poco superiore a 2.200 mq comprese le aree di manovra interne e le aiuole perimetrali; tutta l'area sarà resa impermeabile mediante idoneo materiale: la viabilità ed i piazzali saranno perfettamente idonei al transito ed alla manovra in piena sicurezza dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento dei rifiuti, i percorsi di accesso e di transito dei mezzi di trasporto saranno individuati mediante opportuna segnaletica orizzontale. Sul piazzale esterno saranno alloggiati container scarrabili a tenuta con sistemi di copertura (telo copri-scopri, portellone idraulico) destinati al





contenimento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, quali imballaggi in plastica, legno, vetro, imballaggi metallici, carta e cartoni.

RECINZIONE E CANCELLI

L'area interessata dall'intervento verrà interamente confinata mediante recinzione perimetrale in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali. La recinzione perimetrale del complesso impiantistico sarà costituita da una recinzione in grigliato elettrofuso tipo Orsogrill o similare con basamento in cls gettato in opera o in blocchi, per un'altezza complessiva non inferiore a 2 metri. L'accesso all'impianto sarà garantito mediante n. 2 varchi carrabili aventi luce di passaggio di 5 metri e dotati di dispositivo automatizzato per l'apertura e la chiusura.

RETI TECNOLOGICHE

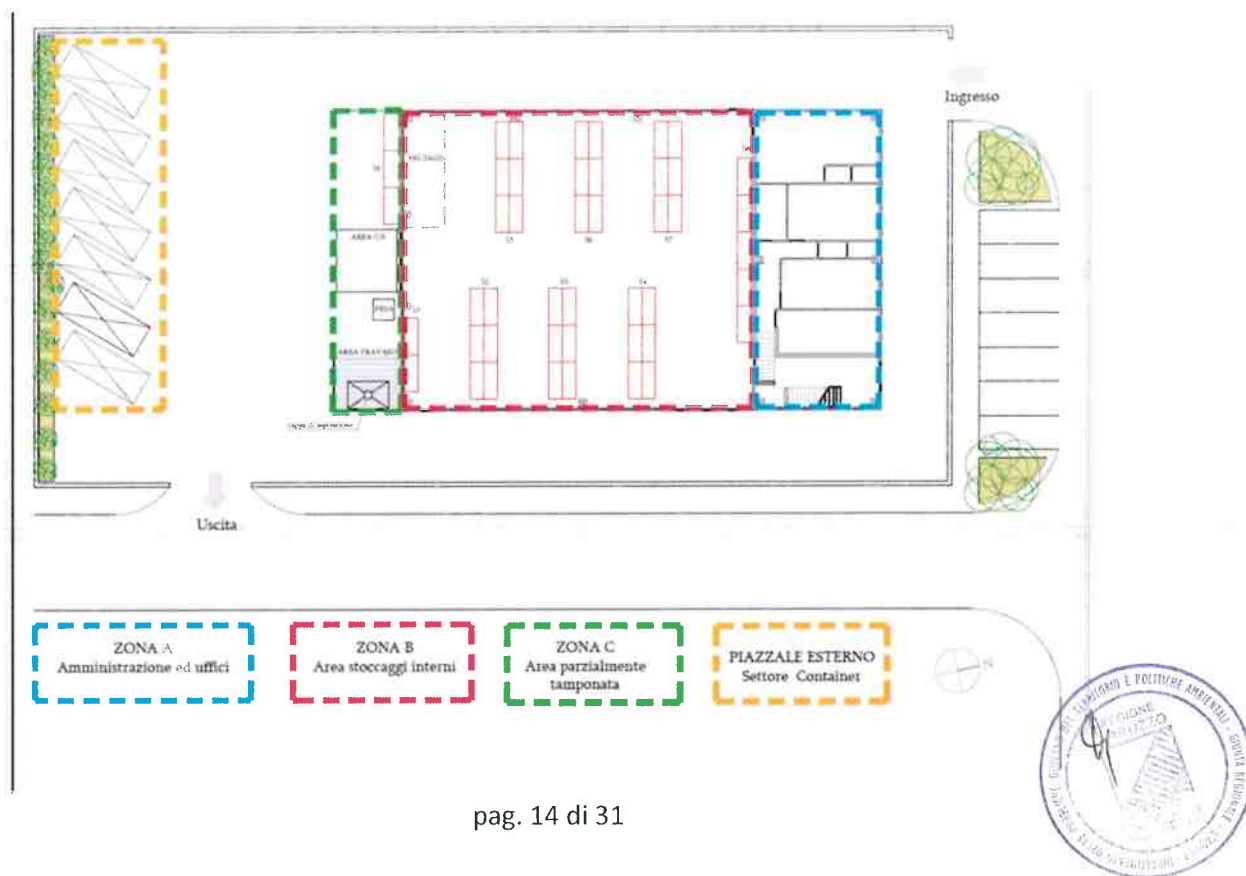
Le reti tecnologiche a supporto del nuovo impianto consisteranno in:

- impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione;
- rete di approvvigionamento idrico
- rete fognaria per servizi igienici
- rete di allontanamento delle acque bianche
- rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche;
- rete di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti e/o lavaggi;

ATTREZZATURE AUSILIARIE

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliari: impianto di pesatura, carrello elevatore elettrico a quattro ruote, transpallet manuale, cassoni scarrabili, big bags, fusti, contenitori di varia capacità.

Si riporta di seguito la planimetria generale con aree di stoccaggio e la relativa tabella delle capacità.



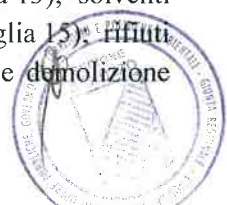


AREA DI STOCCAGGIO	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CAPACITÀ MASSIMA ISTANTANEA (ton)	CAPACITÀ ANNUA (ton)	
Zona B	Settore 1 - 2 - 3	Cubi, fusti e taniche	Olii ed Emulsioni; Soluzioni Acquose; Fanghi	112	1.350
	Settore 4	Contenitori e box di stoccaggio	Batterie ed Accumulatori, RAEE ed altri Scarti da Apparecchiature, Toner e Carta Speciale	48	580
	Settore 5	Contenitori e box di stoccaggio	Metalli (Ferrosi e Non Ferrosi)	48	580
	Settore 6 - 7	Contenitori, box di stoccaggio	Altri rifiuti	96	1.160
	Settore 8	Contenitori e box di stoccaggio	Legno e Imballaggi Contaminati	24	290
	Settore 8	Contenitori e box di stoccaggio	Materiali Assorbenti Contaminati	16	195
	Settore Stoccaggio a terra	Big Bags	Inerti da costruzione e demolizione	20	245
Settore SE (Zona C)	Cubi, fusti e taniche	Solventi e vernici	24	300	
Settore Container (Piazzale esterno)	Container	Rifiuti Solidi Recuperabili (e Metalli)	84	1.000	
TOTALE [t]			472	5.700	

3. CARATTERISTICHE DEL CICLO PRODUTTIVO

Tipologia, classificazione e codifica dei rifiuti ammissibili

I rifiuti in ingresso all'impianto potranno provenire da raccolte differenziate presso attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, nonché da raccolte differenziate di R.S.U. I materiali conferibili in ingresso al deposito saranno rifiuti urbani e rifiuti speciali, comunque raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra: rifiuti della lavorazione del legno, dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, dell'industria fotografica, da processi termici, dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 03, 06, 07, 08, 09, 10, 11 e 12); oli esauriti e residui di combustibili liquidi (famiglia 13); solventi organici (famiglia 14); rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15); rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16); rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione





(famiglia 17); rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19); rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20). L'elenco dei rifiuti per il quale si richiede l'autorizzazione è riportato nell'Allegato I alla relazione di progetto, con indicazione, per ciascuna macrocategoria nella quale i rifiuti considerati possono essere compresi, delle operazioni di smaltimento e recupero adottate, capacità istantanea massima ed annua, aree di stoccaggio. Al progetto risulta allegato l'elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto (All. I).

Individuazione delle aree di lavorazione

Tutte le aree di stoccaggio del materiale saranno pavimentate con pavimentazione armata trattata superficialmente e rese comunque non permeabili, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici. Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico sono le seguenti:

- aree uffici, attività amministrative e di servizio;
- area di carico/scarico dei rifiuti, pesatura ed eventuale travaso/accorpamento;
- area attività di deposito rifiuti;

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, avverrà lo scarico dei rifiuti; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità con l'elenco dei rifiuti ricompresi nel provvedimento autorizzativo, esso sarà riavviato al mittente. In una specifica area interna dell'opificio sarà effettuato anche lo stoccaggio sulla pavimentazione industriale dei rifiuti in big bags. La restante parte sarà allestita con scaffalature metalliche porta pallet, precedentemente descritte. L'area sotto tettoia, nel settore denominato Zona C, sarà in parte adibita allo stoccaggio dei rifiuti infiammabili (macrocategoria: solventi e vernici), ed in parte adibita alle operazioni di pesatura e travaso dei rifiuti liquidi. Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse individuate in planimetria con settore numerato, saranno invece destinate ad accogliere i rifiuti (materiali in carta e cartone, vetro, legno, plastica e imballaggi misti) che, stoccati in container, box scarrabili o simili, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali.

I rifiuti recuperabili saranno preferibilmente stoccati nell'area di piazzale dedicata, in cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura, aventi caratteristiche costruttive tali da garantire l'impermeabilità ed eliminare ogni rischio di perdita durante le operazioni di carico e scarico e durante lo stoccaggio ed il trasporto.

I rifiuti liquidi infiammabili saranno stoccati come detto nella ZONA C – tettoia esterna tettoia esterna.

Le batterie al piombo saranno stoccate in contenitori chiusi omologati dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica nel rispetto del D.M. 24 gennaio 2011, n. 20. Gli oli esausti e le emulsioni saranno stoccati in contenitori chiusi omologati per lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni.

All'interno del capannone industriale, in settori anch'essi definiti saranno alloggiati i RAEE, per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie (cfr. ad esempio, D.L.vo 151/2005 e s.m.i.), e gli altri rifiuti per i quali è preferibile uno stoccaggio al chiuso.

Per lo stoccaggio di rifiuti solidi potranno essere anche utilizzati big-bag da 1 o 2 m³.

I rifiuti pericolosi saranno in deposito seguendo le prescrizioni della normativa ADR ed i contenitori utilizzati saranno omologati ADR e dotati della opportuna etichettatura.

Operazioni di gestione di rifiuti

La gestione dei rifiuti operata presso l'impianto consisterà in attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, propedeutico al recupero, e di talune semplici operazioni di raggruppamento preliminare e ricondizionamento. Le operazioni menzionate sono da considerarsi preparatorie al recupero dei rifiuti vero e





proprio che sarà effettuato presso altri impianti esterni, specificatamente autorizzati. Tali operazioni, che non modificano le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e sono volte ad agevolare il recupero dei materiali, facilitandone e rendendo più economico altresì il trasporto, saranno effettuate, se necessarie e tecnicamente fattibili, nell'area posta sotto tettoia, appositamente individuata come area di scarico e carico dei materiali e nell'area di travaso opportunamente attrezzata come di seguito descritto. Con il presente progetto si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire, per ogni macrocategoria di rifiuti individuata nell'Allegato I al progetto, le attività di I Raggruppamento preliminare (D13), Ricondizionamento preliminare (D14), Deposito preliminare (D15), nonché lo Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12) e Messa in riserva (R13), con riferimento alle operazioni di recupero indicate nell'Allegato C alla Parte IV del D. L.vo 152/2006 e s.m.i. Nel caso di specie, per quanto concerne i rifiuti liquidi, si intende effettuare un travaso degli stessi a precise condizioni operative, nel seguito specificate. Sempre nell'Allegato I è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D13 – D14 – D15 – R12 – R13, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti. Oltre al mero stoccaggio (D15), per i rifiuti è stata prevista anche la possibilità di eseguire l'operazione D14, ricondizionamento preliminare, in vista della necessità di effettuare operazioni di "repackaging" al fine di ottimizzare le operazioni di trasporto verso i centri di smaltimento, se il recupero è tecnicamente non effettuabile. Inoltre, mediante l'operazione D13 si intende effettuare il travaso/accorpamento dei rifiuti liquidi e/o solidi a determinate condizioni, ovvero: che i rifiuti oggetto di travaso abbiano il medesimo CER e che siano identificati con la medesima classe di pericolosità. E' bene ricordare che, trattandosi di rifiuti provenienti da servizi di micro raccolta, i contenitori avranno capacità dell'ordine di pochi litri; il travaso sarà effettuato all'interno di contenitori di stoccaggio, aventi idonee caratteristiche di resistenza chimico-fisica e maggiore capacità, in modo da ottimizzare i flussi di rifiuti per il conferimento presso altri impianti. Con riferimento, inoltre, alla possibilità di avviare a recupero i rifiuti, si è previsto di inserire in tale elenco e per tutti i CER anche le operazioni R12 e R13, preliminari alle successive attività di recupero svolte in impianti esterni autorizzati. Tali operazioni, che sono finalizzate a favorire il recupero di materia ed energia dai rifiuti ed a limitarne lo smaltimento definitivo, saranno realizzate in condizione di massima sicurezza. Con riferimento all'operazione R12 indicata nel citato Allegato, essa è stata inserita ritenendola più rappresentativa delle attività che potranno essere effettuate nel deposito, in considerazione delle integrazioni all'Allegato C apportate dal D.L.vo n. 205/2010, con l'introduzione della nota esplicativa, la quale per la voce R12 prevede: "in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11". Nel caso di specie, con l'operazione R12 si intende effettuare l'accorpamento dei rifiuti per il successivo conferimento ad impianti di recupero esterni ed operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento, se necessarie. I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate, come riportato nell'allegata planimetria al progetto (cfr. Elab. 09-PRD4) e nell'Allegato I, mantenendo rigorosamente la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi; in caso di specifiche esigenze di stoccaggio che dovessero comportare la necessità di modifiche transitorie alla schema prospettato, ne verrà data tempestiva comunicazione agli Organismi di controllo.

Quantitativi annui ed istantanei - Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, sulla base dei volumi disponibili ed adottando criteri altamente cautelativi, si è previsto uno stoccaggio massimo istantaneo pari a circa 472 tonnellate, per una potenzialità complessiva, pari a circa 5.700 t/anno. La capacità di stoccaggio complessiva istantanea dell'impianto, pari a 472 t (considerando la possibilità di sfruttare stoccaggi su più livelli mediante aree interne allestite con scaffali, aree di deposito dei big-bags, aree di stoccaggio esterne ed ipotizzando un peso specifico ponderale medio dei rifiuti pressoché unitario), costituisce il limite massimo di





materiale istantaneamente presente presso il deposito. Tale capacità è il risultato delle capacità dei singoli settori di stoccaggio nel quale è stato suddiviso il deposito, in cui ad ogni area di stoccaggio è stata assegnata una macrotipologia; i contributi dei suddetti settori, unitamente alle tipologie ospitate ed ai quantitativi annui ipotizzati, sono indicati nella tabella seguente:

AREA DI STOCCAGGIO	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CAPACITÀ MASSIMA Istantanea (ton)	CAPACITÀ ANNUA (ton)	
Zona B	Settore 1 - 2 - 3	Cubi, fusti e taniche	Olii ed Emulsioni; Soluzioni Acquose; Fanghi	112	1.350
	Settore 4	Contenitori e box di stoccaggio	Batterie ed Accumulatori, RAEE ed altri Scarti da Apparecchiature, Toner e Carta Speciale	48	580
	Settore 5	Contenitori e box di stoccaggio	Metalli (Ferrosi e Non Ferrosi)	48	580
	Settore 6 - 7	Contenitori, box di stoccaggio	Altri rifiuti	96	1.160
	Settore 8	Contenitori e box di stoccaggio	Legno e Imballaggi Contaminati	24	290
	Settore 8	Contenitori e box di stoccaggio	Materiali Assorbenti Contaminati	16	195
	Settore Stoccaggio a terra	Big Bags	Inerti da costruzione e demolizione	20	245
Settore SE (Zona C)	Cubi, fusti e taniche	Solventi e vernici	24	300	
Settore Container (Piazzale esterno)	Container	Rifiuti Solidi Recuperabili (e Metalli)	84	1.000	
TOTALE [t]			472	5.700	

Si riporta inoltre lo schema delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico.





Tab. 8. Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico

1	Recapito rifiuto	
	SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO	
2	Controllo iniziale dei documenti	
	CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)	
3	Accettazione	
	CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA	
4	Gestione interna	
	OPERAZIONI DI RECUPERO	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO
	<ul style="list-style-type: none">- MESSA IN RISERVA (R13)- EVENTUALI ATTIVITÀ DI ACCORPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO (R12)	<ul style="list-style-type: none">- DEPOSITO PRELIMINARE (D15)- RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14) E- RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13)
5	Avvio a destinazione finale	
	↓	↓
	RIFIUTI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO	TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI





SEZIONE IV QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. FATTORI DI IMPATTO POTENZIALI

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, nello Studio Preliminare Ambientale sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto e stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività dell'impianto in progetto sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito e produzione di polveri.

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi, macchinari e materiali da costruzione.

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di scavo e movimentazione terra, propedeutiche all'edificazione dei manufatti previsti. L'intera viabilità utilizzata per l'accesso all'area di impianto è interamente asfaltata e meno soggetta a favorire la sospensione di polveri.

Fase di esercizio

L'attività che verrà svolta nell'impianto non prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare con continuità emissioni in atmosfera. L'attività prevista all'interno dell'opificio industriale si limita ad uno stoccaggio di materiali, con eventuali operazioni preliminari e accorpamento di materiali provenienti da raccolta differenziata, non sottoposti a triturazione, macinazione o altro trattamento che può originare polverosità.

In considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorogene indesiderate, non sono attese esalazioni odorose.

Solo in concomitanza di occasionali ed episodiche operazioni di travaso di rifiuti liquidi, comunque effettuate con le modalità e limitazioni indicate nel progetto, potrebbero svilupparsi vapori o esalazioni, per l'abbattimento dei quali l'impianto è dotato di un idoneo sistema.

Da ciò consegue, secondo quanto riportato nel SIA, che le emissioni che si potranno sviluppare nel corso dell'esercizio dell'impianto sono riferibili sostanzialmente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare. Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è improbabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti (in nessun caso è caricato/scaricato materiale sfuso), sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto saranno costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

1.2 EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici





(impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche, ventilazione) presenti nel complesso.

Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e costruzione dell'edificio e delle strutture ausiliarie, e assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro: $LEq = 80$ db (A)
- Escavatore: $LEq = 83 - 85$ db (A)
- Autobetoniera. $LEq = 84 - 86$ db (A)
- Pompa calcestruzzo: $LEq = 84 - 86$ db (A)
- Autogru: $LEq = 81 - 83$ db (A)
- Centrale betonaggio: $LEq = 82 - 83$ db (A)
- Gruppo elettrogeno: $LEq = 80 - 90$ db (A)
- Sega circolare: $LEq = 95 - 98$ db (A)
- Martello elettrico: $LEq = 98 - 102$ db (A)

E' evidente che le sorgenti emmissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 3 o 4 mezzi d'opera.

Fase di esercizio

La fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungeranno presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, saranno svolte per mezzo di muletti elettrici o mezzi di dimensioni contenute (trans pallet, carrelli mobili, ecc...) che, non forniranno contributi significativi. Analogamente, è da considerare modesto il contributo fornito dalla cappa di aspirazione, sia in riferimento al tempo di funzionamento, sia alla potenza installata.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività implementata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico (relazione allegata al progetto).

In merito alle attività di movimentazione e gestione dei rifiuti, le operazioni verranno effettuate prevalentemente all'interno del capannone e, per tale ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

Ad ogni modo, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici e nelle condizioni di esercizio più gravose, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

1.3 CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso il complesso della GLOBUS non richiede un fabbisogno energetico elevato, visto che non sono previste apparecchiature elettromeccaniche energivore.





I consumi energetici sono riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici e di condizionamento dell'aria utilizzati nell'area uffici.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, e cautelativamente stimato in 200-300 m³/anno, ovvero paragonabile al consumo di un paio di nuclei familiari.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica e destinata alle operazioni di innaffiatura delle aree verdi ed eventuale lavaggio della pavimentazione industriale, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di qualche centinaio di m³.

1.4 PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA

Secondo lo Studio Preliminare, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e dello stato attuale dei terreni di ubicazione, nonché in virtù della tipologia di opere in progetto, non sono attese modificazioni dell'idrografia né produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato previsto un sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed servizi: inviati alla rete fognaria consortile.
- Linea acque pulite, provenienti dalla copertura del capannone industriale e tettoia, in quanto dilavanti superfici non contaminate: direttamente convogliate al collettore acque chiare della rete consortile.
- Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nella rete fognaria a servizio del lotto dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia verranno scaricate mediante by-pass idraulico al collettore acque chiare della rete consortile.
- Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, lungo le zone coperte destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti e stata prevista la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso confluyente in una vasca cieca.

1.5 INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI

L'attività in progetto prevede la realizzazione di un capannone industriale all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nel Piano Regolatore Generale comunale e dagli altri strumenti di pianificazione territoriale, e risulta pertanto conforme alla strumentazione urbanistica vigente.





L'introduzione di nuovi ingombri fisici, nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale già sostanzialmente artificiale per effetto della profonda trasformazione causata dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, non rappresenta un elemento estraneo o di potenziale impatto significativo.

Inoltre, in prossimità del sito di intervento sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltreché attività di trasformazione del territorio.

1.6 CONSUMO DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

Per quanto concerne l'escavazione e/o il movimento terra e il consumo di suolo dovuto all'impianto in progetto, durante la fase di realizzazione, che rappresenta il momento di maggiore impatto diretto per tale fattore, si avrà un limitato consumo di suolo, all'interno di un'area incolta e pertanto priva di valore agronomico o botanico; infatti, presso il sito non si verificherà alcuna sottrazione di terreno vegetale e sarà necessario movimentare scarse quantità di terreno, relative alle sole fondazioni delle strutture prefabbricate, essendo il piano campagna già alla quota di imposta dell'opificio previsto. Inoltre, la predisposizione delle reti di convogliamento delle acque previste a servizio delle strutture e del piazzale industriale, assicura la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo da eventuali futuri fenomeni di contaminazione.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

1.7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della GLOBUS sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

In merito ai rifiuti generati, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

1.8 TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI

Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile mediamente in ca. 8-12 automezzi al giorno. Ad essi vanno





aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 4-6 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 16-20 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medio-piccole, ed un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore, si stima un traffico pari a circa 2-2,5 mezzi/h.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;
- raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione.

2 STIMA DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

2.1 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI CONTENIMENTO

È stata redatta una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati nella descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel SIA. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

→ Impatto Altamente probabile: A

→ Impatto Possibile: P

→ Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO								
	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRANTI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→ P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→			A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→			P	A	I			I
FLORA	→	P	I	P	I			I	
FACINA	→	P	I	P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I	P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A			
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A	I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I			P	P	P	P





Nel caso specifico, gli impatti potenzialmente più rilevanti, per lo più temporanei, sono generati nella fase di realizzazione del complesso, e nella fase di esercizio essi possono essere decisamente contenuti. L'attività di gestione rifiuti proposta consta di operazioni di stoccaggio del materiale conferito, con eventuali semplici operazioni di razionalizzazione/accorpamento per facilitarne il successivo trasporto, che rende l'attività stessa più simile ad un deposito merci piuttosto che ad una tradizionale impianto di trattamento rifiuti.

È altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi. Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI

Impatto sul sistema atmosfera

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi di trascurabile entità oltretutto estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori (stimabile in 6-7 mesi complessivi, di cui circa la metà necessari per la realizzazione dei manufatti ed opere civili esterne); inoltre, saranno praticamente nulle le movimentazioni di terreno e le altre lavorazioni più polverigene, trattandosi di realizzazioni su un terreno pianeggiante e già sostanzialmente alla quota di progetto.

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno comunque solo il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni continue in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili e le emissioni generate dal modesto incremento del flusso veicolare, sono da ritenere irrilevanti.

Si ribadisce che l'unica possibilità di sviluppo di vapori o esalazioni è limitata ad occasionali operazioni di travaso di liquidi, durante le quali è prevista l'attivazione di un efficace sistema di captazione ed abbattimento di tali sostanze.

Impatto sull'ambiente idrico

In fase di cantiere, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto, si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni tipologia di refluo (acque nere, acque chiare, acque meteoriche, sversamenti accidentali), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque. E' altresì opportuno sottolineare che presso l'impianto saranno conferiti materiali sostanzialmente "puliti" e non sciolti, ai quali non sono associabili rilasci di inquinanti in forma liquida.

Come specificato nel progetto, oltre alle acque dei servizi igienici che confluiranno nella fognatura consortile esistente e le acque dilavanti la copertura dell'opificio avviate al collettore delle acque chiare, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne al capannone dotata di impianto di





trattamento, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti o acque di lavaggio della pavimentazione interna, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico.

Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale preesistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto trascurabile.

Impatto sul suolo e sottosuolo

In fase di realizzazione, non è prevista l'occupazione di nuovo suolo vergine, bensì l'inserimento delle strutture civili ed ausiliarie su un'area incolta prospiciente ad altri capannoni industriale e artigianali; secondo lo Studio Preliminare, tale condizione rende di fatto nullo quello che in generale rappresenta inevitabilmente l'impatto più consistente su tale componente nella fase di realizzazione di nuove strutture, per le escavazioni e movimentazioni di terreno connesse all'edificazione delle strutture necessarie per avviare un'attività produttiva. Inoltre, considerando la limitatezza della necessità di scavi e movimenti terra, relativi solo alle fondazioni delle strutture prefabbricate da realizzare, nonché la morfologia del piano di intervento già pianeggiante, può considerarsi del tutto trascurabile l'impatto in tale fase.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti consumi di suolo, il progetto prevede che tutte le aree dedicate alle attività di movimentazione, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate.

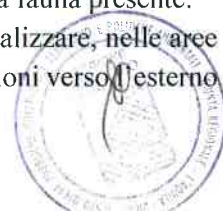
All'interno dell'opificio, è stato previsto un sistema di raccolta delle acque, al fine di permettere agevoli attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone nelle aree destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti ed evitare, altresì, qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, comunque improbabili. Tale sistema prevede, come detto, la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile per la raccolta di acque di lavaggio dei pavimenti o liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso nelle aree di deposito interno. Il drenaggio confluirà in una vasca impermeabile a tenuta, interrata, avente capacità di circa 5 m³, dalla quale, al raggiungimento del limite fissato, si provvederà allo smaltimento come rifiuto del liquido eventualmente contenuto. Le sopra citate caratteristiche consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali. Si ritiene pertanto trascurabile l'impatto per tale componente anche in detta fase.

Impatto sulla flora, fauna ed ecosistemi

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto sarà inserito in una matrice ambientale fortemente antropizzata ed ubicato all'interno di un'area industriale/artigianale già in gran parte infrastrutturata e povera di elementi naturali.

Durante il periodo di realizzazione, inoltre, l'assenza di componenti biotiche consente di evitare o limitare grandemente le perturbazioni tipiche di un cantiere edile, quali consumo di suolo, rimozione della coltre vegetale esistente, con conseguente pressione, seppur limitata nel tempo e nello spazio, sia per le specie vegetali sia animali (emissioni sonore, atmosferiche, disturbo, ecc...). Si ritiene pertanto che l'impatto possa essere stimato come trascurabile, ancor più in ragione della presenza, nei pressi del sito interessato dall'opera, di impianti anche di notevoli dimensioni che già arrecano disturbo con il loro esercizio, alla fauna presente.

Inoltre, al fine di contenere l'impatto sulle diverse componenti ambientali, si prevede di realizzare, nelle aree verdi poste lungo i lati del complesso, una quinta vegetale che permetta di limitare le emissioni verso l'esterno





(acustiche, di polvere, ecc...), nonché fungere da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

Impatto sul paesaggio

Il complesso in progetto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto.

Durante la fase di **realizzazione**, le attività e le azioni progettuali del cantiere interferiranno in misura modesta sugli elementi del paesaggio, portando all'inevitabile modificazione della superficie nel lotto di intervento, comunque inserita nel paesaggio insediativo attuale. A tal proposito risulta evidente che il complesso impiantistico progettato non introduce alcun elemento di contrasto con il contesto circostante; infatti, l'ubicazione del deposito della GLOBUS ricade all'interno di un lotto industriale già edificato, ovvero in area vocata a tale destinazione, in adiacenza ad altri opifici industriali e produttivi anche di maggiori dimensioni, che nelle vicinanze dell'area di inserimento hanno già modificato l'assetto paesaggistico dell'intera area. Per tali motivi si ritiene che l'impatto sulla componente paesaggistica, in questa fase, sia da ritenersi trascurabile. Nella fase di esercizio, non sono previste modificazioni che possano alterare la qualità del contesto paesaggistico; pertanto l'impatto atteso in questa fase è da ritenersi nullo.

Impatto sull'assetto territoriale

Il "PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA" proposto dalla GLOBUS consentirà di potenziare il sistema integrato regionale volto al recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ottimizzare i flussi di rifiuti e razionalizzare la movimentazione degli stessi, contribuendo altresì a favorire il recupero delle materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento; la struttura permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le utenze più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio servito. Il nuovo servizio offerto dalla GLOBUS mediante l'attività di deposito ed eventuale ricondizionamento/accorpamento, consentirà anche alle piccole e medie aziende, a piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Con la fase operativa delle nuove attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

Impatto sull'assetto socio economico

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area è da ritenere positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere. Anche nella fase di esercizio dell'impianto gli effetti sono da ritenere **positivi**, infatti, considerando le esigenze operative dello stesso, si stima che saranno direttamente impegnate **almeno 3-4 unità lavorative**.





Impatto sul sistema antropico

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento previsto, è stato effettuato uno studio "ad hoc". È stato così prefigurato lo scenario emissivo post-operam, delineato mediante l'utilizzo di un modello di calcolo implementato da software dedicato, con cui si è evidenziato che i livelli di pressione sonora, determinati dal futuro esercizio, in facciata ai potenziali ricettori individuati sono ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla norma, sia in termini assoluti, sia in riferimento al criterio differenziale.

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso nella nuova configurazione è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di veicoli) di circa 16-20 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore; si stima un traffico potenziale pari a circa 2-2,5 mezzi/h.

L'esiguità dei quantitativi in argomento, anche in considerazione dei limitati incrementi previsti sulle viabilità interessate dal transito dei veicoli, fa ritenere trascurabile tale interferenza.

In merito ai rifiuti prodotti "in uscita" dallo stabilimento come detto l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici.

In merito ai rifiuti prodotti "in uscita" dallo stabilimento, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici. Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative del futuro impianto sono del tutto trascurabili in ragione delle operazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici poco significativi e consumi di acqua marginali.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'impatto derivante dall'esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare basso.

FATTORI di IMPATTO	SISTEMA AMBIENTALE							
	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONI di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile
AMBIENTE IDRICO								
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile			
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile	Trascurabile		Trascurabile			
PAESAGGIO								
ASSETTO TERRITORIALE								
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO						Medio		
SISTEMA ANTROPICO			Trascurabile					Trascurabile



Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione





FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Basso					
SUOLO E SOTTOSUOLO									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile							
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE						Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Medio		
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile						Medio	Trascurabile	Trascurabile





Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato ed evidenziano che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che l'attivazione della piattaforma in progetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

2.3 PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI O AZIONI COMPENSATIVE

Definizione del programma di monitoraggio ambientale e impiantistico

PIEZOMETRI DI CONTROLLO - Sebbene in sede di caratterizzazione geologica del sito sia stata evidenziata l'assenza di falda, al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza di due pozzi piezometrici, da realizzare al perimetro dell'impianto, ubicati uno a monte e l'altro a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione di potenziale scorrimento delle acque di infiltrazione superficiale. Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza stabilita, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto. E' prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori.

Individuazione degli interventi di mitigazione degli impatti sull'ambiente in fase di costruzione

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno comunque solo il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici.)

Individuazione degli interventi di mitigazione degli impatti sull'ambiente in fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni continue in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili e le emissioni generate dal modesto incremento del flusso veicolare, sono da ritenere irrilevanti. Si ribadisce che l'unica possibilità di sviluppo di vapori o esalazioni è limitata ad occasionali operazioni di travaso di liquidi, durante le quali è prevista l'attivazione di un efficace sistema di captazione ed abbattimento di tali sostanze.

Individuazione delle compensazioni ambientali

Possono essere prescritte delle compensazioni/mitigazioni ambientali quali piantumazione di essenze arboree autoctone lungo il perimetro.





SEZIONE V CONCLUSIONI

Si rimette al CCR-VIA la valutazione del progetto proposto evidenziando che:

Nel giudizio del CCR-VIA n. 2732 del 01.12.2017⁸ era stato espresso un parere di rinvio adducendo la necessità di sospendere l'esame della pratica al fine di consentire di trasmettere il certificato di conformità dell'impianto al PRG vigente nel Comune di Miglianico (CH).

Con la richiesta di nuova convocazione di Conferenza dei Servizi (nota del 14/02/2017 nostro prot. 0033260) per il prosieguo del procedimento di verifica di assoggettabilità ambientale del progetto presentato dalla Globus sas (e con la successiva richiesta di riattivazione procedura, nota del 02/03/2017 nostro prot. N° 0053422), il proponente produce atti e documenti (allegati alla documentazione e disponibili sullo SRA) e osserva come da essi emerge la conformità urbanistica dell'impianto con gli strumenti urbanistici vigenti in quanto, diversamente da quanto attestato nel certificato di destinazione urbanistica, non esisterebbe alcuna norma vigente che vieti, nell'area D2, l'insediamento di tali impianti. Nella nota viene fornito un riepilogo del procedimento in esame e vengono svolte osservazioni in merito alla presunta compatibilità urbanistica dell'impianto della Globus sas con il PRG vigente del Comune di Miglianico.

Referenti del servizio

Titolare Istruttoria:

Dr. Domenico Scoccia

Gruppo di Lavoro
Istruttorio

Dr.ssa Ileana Schipani

Dr.ssa Alessandra Di Domenico

